

Il gruppo dirigente avalla le scelte della segreteria provinciale di Perugia di un solo candidato in ogni Comune

Il Pd ha una linea e alcuni candidati

Lolli a Torgiano, Benedetti a Spoleto. Gualdo, ipotesi Monacelli

PIERPAOLO BURATTINI

PERUGIA - Dopo un paio di mesi, in cui ora l'uno ora l'altro, segnavano la propria presenza con una suonata di clacson in casa Pd si è finalmente capito chi è al volante. Il "caminetto" dei big riunito l'altra sera nella sede regionale di Corso Cavour, in questo senso, è stato esemplificativo: la linea da seguire è quella d'individuare un solo candidato in ogni Comune e per piazza Italia. L'intendenza seguirà. Gente che una voce in capitolo ce l'ha come Gianpiero Bocci, Mauro Agostini, Rita Lorenzetti, Marini Sereni più un manipolo di amministratori e dirigenti si è trovata d'accordo su un punto: firmare una specie di tregua interna e dare semaforo verde alla linea del segretario provinciale Alberto Stramaccioni.

Le amministrative, politicamente parlando, sono a un passo e non saranno una passeggiata allo zoo e ulteriori pasticci dopo quelle già combinati sono inammissibili e per questo il quartier generale democratico sembra aver capito che la politica degli strappi non conviene più pena la caduta nell'autolesionismo. Questo sulla strategia.

Per quanto riguarda il capitolo decisioni, in provincia di Perugia la mappa delle candidature si va componendo così: a Perugia regge Wladimiro Boccali e le bizzie di Rifondazione cominciano a stufare un po' tutti, anche perché i numeri che totalizzerebbe l'ala sinistra della coalizione non sono così esaltanti. Rottura in vista? Presto per dirlo ma le avvisaglie ci sono. E ancora: a Gualdo Tadino (nuovi incontri nei prossimi giorni) i democratici tenteranno l'aggancio della ex senatrice udc Sandra Monacelli non prima però di aver messo un freno alla faida interna in cui si è infilato il partito cittadino e di aver chiarito ai centristi che tipo di progetto complessivo s'intende mettere in piedi.

A Torgiano nel testa a testa tra Stefano Fodra e Primo Lolli dovrebbe spuntarla quest'ultimo, mentre a Bastia Umbra si è tornati al punto di partenza, rispolverando l'idea della discesa in pista dell'attuale vice sindaco Nadia Cesaretti. Ipotesi ardua, perché il treno delle primarie di coalizione è partito e Pecci e Criscuolo non hanno nessuna intenzione di mollare la presa. I vertici Pd tenderanno l'impossibile fino all'ultimo minuto disponibile: situazione fluida e complessa, dunque.

Andiamo a Spoleto. Il giovane Daniele Benedetti nel braccio di ferro con il consigliere regionale Giancarlo Cintioli è ormai sicuro che avrà la meglio, senza doversi confrontare alle primarie. Nelle prossime ore la segreteria provinciale si muoverà in questa direzione, cercando di limitare i danni. A Foligno, in pista Nando Mismetti, nonostante Vincenzo Riommi, dicono in città, non faccia salti di gioia. A Umbertide l'uscente Giulietti dorme tra quattro guanciali, mentre le primarie interne di Marsciano, in cui l'ha spuntata Todini, hanno scontentato

to un po' tutti. Per il metodo e nel merito.

Capitolo Rifondazione e palazzo Cesaroni. Inizia la settimana decisiva: Tiplolotti formalizzerà l'uscita da Rifondazione insieme al collega Lupini e questa sera l'esecutivo regionale democratico tornerà a discutere di legge regionale regionale.

Per quanto riguarda Tiplolotti, per i democratici, nonostante l'uscita e le ire di Rifondazione che ne chiede le dimissioni, deve restare al suo posto. Su questo sarà bagarre se il segretario regionale dei rifondatori, Vinti, terrà il punto fino all'ultimo. Sulla legge elettorale, altro capitolo della discordia, la linea su

cui sembra attestarsi il Pd è la seguente: resti il listino, sogli di sbarramento bassa ma i consiglieri da trentasei devono scendere a trenta. Se Rifondazione accetta bene, altrimenti anche qui si aprirà un tira e molla dagli esiti imprevedibili: nessuno dei due partiti può fare più di un passo indietro per non giocarsi la faccia.

Capitolo piazza Italia. Per decidere il candidato, in pista Marco Guasticchi e Sauro Cristofani con Franco Tomassoni ormai defilato e il professor Mario Tosti messo in mezzo a sproposito, verranno consultati cinquecento dirigenti tra coordinatori dei circoli e assemblea provinciale.

Legge elettorale: questa sera direttivo regionale dei democratici

Per la cronaca: alta marea in provincia di Terni dove Polli, Liviantoni e Paparelli sono in corsa per succedere a Cavicchioli mentre con Di Girolamo candidato per palazzo Spada trovare un nuovo coordinatore provinciale, senza farsi male, non sarà un giochetto da ragazzi.

(Altri servizi alle pagine 15 e 37)



Elettori del Pd nel corso di una recente manifestazione

CENTRODESTRA

Il gruppo consiliare regionale, in accordo con i parlamentari, decide di confezionarne uno sul capoluogo

In Fi è sempre l'ora dei sondaggi

Domenica mattina nuovo incontro tra gli azzurri e An sulle candidature

LUCIO FONTANA

PERUGIA - La casella Perugia continua a complicare la vita a Forza Italia, ma anche all'intero Popolo della libertà. La riunione del gruppo consiliare azzurro in Regione unitamente ai parlamentari, potrebbe essere risultata così.

Ieri mattina, dopo settimane d'incertezze, alla ribalta è tornato il sondaggio da fare sul capoluogo per capire gli umori dei cittadini. Ancora molto nebulosi sono i quesiti che dovranno essere sottoposti alla cittadinanza: ulteriore segnale dell'imbarazzo che regna tra gli azzurri quando si apre il capitolo candidato a sindaco di Perugia. L'unica cosa sicura è che attraverso il sondaggio il centrodestra intende capire qual'è il suo reale peso nel capoluogo e quali concrete strategie deve mettere in campo. In campo ufficiosamente c'è il capo-



gruppo a palazzo dei Priori Massimo Monni ma dentro il partito il senatore Franco Ascitti così come il consigliere Massimo Mantovani ritengono opportuno fare ulteriori verifiche ad ampio raggio per capire

quali altri possibili candidati potrebbero giocarsela meglio del collega di partito.

Dunque, nulla di nuovo. Se non la presa di posizione del capogruppo in Regione Fiammetta Modena che ie-

Militanti del Popolo della libertà, sotto i consiglieri regionali Fiammetta Modena e Raffaele Nevi con il parlamentare e coordinatore regionale Luciano Rossi



ri ha invitato i colleghi a prendere consapevolezza che continuare a lungo il tira e molla sulla "disputa perugina" una strategia complessiva non ha senso. Ma per il momento la china è questa e non sembra alle

viste una soluzione a breve anche se nell'incontro fissato per domenica An e Forza Italia cercheranno di fare un passettino in vanti per non dare

l'impressione di stare in mezzo al guado. Le partite aperte oltre Perugia restano quelle di Spoleto e Foligno dove però Mantucci è dato in rialzo. Ieri pomeriggio nel "caminetto" tra Franco Ascitti Alfredo De Sio e Andrea Lignani Marchesani di An, si è stabilito che oltre che a rivedersi domenica il segretario provinciale di An Lignani si occuperà della vicenda Magione. L'operazione è la seguente: il candidato a sindaco Carrozza deve dare il via libera a tutti i consiglieri comunali che intendono ricandidarsi. Senza eccezioni.

PERUGIA

Ascitti tra i prof dell'Irc. E quell'idea di palazzo dei Priori...

BRUNO DI PILLA

PERUGIA - Dipendesse da lui, avrebbe già varcato il Rubicone e correrebbe a perdifiato per la poltrona di sindaco del capoluogo regionale. Franco Ascitti, perugino purosangue, 62 anni, senatore da tre legislature, vive giorni d'intenso "pathos" interiore, essendo a dir poco lusingato dalle manifestazioni di simpatia che gli giungono da numerosi concittadini, i quali lo sollecitano vivamente ad accettare la candidatura per il centrodestra.

In effetti, Ascitti avrebbe tutti i titoli per raccogliere il guanto di sfida di Wladimiro Boccali, assessore all'Urbanistica, del fido di Renato Locchi e ormai (quasi) ufficialmente designato alla massima carica istituzionale dall'attuale coalizione di maggioranza.

Quando il senatore fa capolino sul portone d'ingresso del "suo" Irc Capitini, scuola in cui ha per decenni insegnato matematica ed è stato a lungo vice-preside, trattiene a stento un moto di commozione. Varcato l'uscio, è attor-

niato da colleghi ancora in servizio, nuove leve, ex alunni e dallo stesso personale amministrativo, che ne rammentano il polso fermo e la competenza. Molti gli chiedono di gettarsi in mischia senza riserve, magari congelando pro-tempore il prestigioso status di parlamentare della Repubblica per la "battaglia" di giugno a Palazzo dei Priori. Lui si schermisce, lascia intendere che gli piacerebbe non poco cimentarsi per lo scranno di primo cittadino, ma è anche lesto a scendere dal treno dei desideri, "dal momento - spiega, quasi scusandosi - che ogni scelta politica sul candidato dipende dai sottili equilibri esistenti, al vertice, fra i partiti aderenti al Popolo della libertà".

Tuttavia, a parte la rilevanza delle canoniche investiture dall'alto, si capisce lontano un miglio che il professore morirebbe dalla voglia di scendere in campo nella sua Perugia, se non altro per verificare l'autentico gradimento (ed affetto) che riscuote presso la gente della città che gli ha dato i natali.

D'altronde, in sede nazionale, dopo aver rico-

perto la carica di responsabile del dipartimento cultura del Senato, nel quinquennio 2001-2006, ora è pur sempre un rispettato "onorevole", ma non ha più le soddisfazioni ed i riscontri mediatici della prima legislatura. Come dire che, se fosse lui a decidere e malgrado i rischi connessi ad un eventuale insuccesso, il parlamentare non esiterebbe un attimo a tentare l'avventura. E non solo perché è pur sempre un ex-popolare (da una vita democristiana e neo-keynesiano in politica economica), quanto per il viscerale amore che lo lega all'Augusta Perusia, per il restauro dei cui monumenti, ad esempio, si è molto battuto a Palazzo Madama.

Tanto per ricordarne la grinta, la chiesa seicentesca di San Filippo Neri, in via dei Priori, mai sarebbe tornata agli antichi splendori, né sarebbe stata ristrutturata dalla cupola all'abside, se lui non avesse testardamente insistito per ottenere fondi dal Ministero.

Ma basteranno i buoni propositi, senza il "pacet" della coalizione?



Il senatore di Forza Italia, Franco Ascitti